

ebbi la matricola dell' Accademia, per ciò ch' io non copiai l' occhio e poi la figura, e poi la statua; perchè non m' insegnarono che col giallo e il turchino si fa il verde o qual altro colore, volete negarmi che questa tela mi piaccia o non piaccia? Volete tormi, ch' io sappia conoscere, posto ch' io non sia gobbo, se il vostro Endimione o il vostro Narciso si reggono diritti in sui femori? I maestri, i dotti, i periti, giudicheranno delle ragioni dell' arte; vi diranno come e perchè il pittore abbia condotto qui quella linea, abbia posto colà quel riflesso; io vi saprò dir invece se quella linea produce in me l' effetto dal pittore ideato, se quel riflesso illumina veramente o imbratta la tela, poichè questa è infine questione d' occhi, senza che le idee del bello sono comuni e generali, nè appartengono più a questa che a quell' arte sorella.

Posto ciò, io non dubito d' affermare che il quadro più bello di tutti quelli che videro in quest' anno la luce è l' Erminia del *Grigoletti*, perchè dinanzi ad alcun altro il nostro diletto non fu più perfetto e compiuto. Dissero che il pittore sbagliò la mossa della donzella e ch' ella a quel modo non potea discender d' arcione; dissero che il verde di quella campagna è troppo splendido e rugiadoso quale esser non può sotto all' infocato raggio del sole di Siria; disse-